Anno II. - N.° 479.

Trieste, Mercoledì 2 Maggio 1883. (Edizione del mattino)

Anno II. - N.° 479

Abbonamento a domicilio: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio: soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 5 colonne e costano: avvisi s. 8, comunicati s. 50; nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 5. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate e Non si restituiscono i manoscritti.

I signori ai quali l'abbonamento è scaduto
IERI PRIMO DEL MESE
sono pregati di rinnovarlo prontamente facendoci tenere l'importo direttamente all'ufficio Corso 4.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Estrazioni. VIENNA 1. Viglietti della Croce Rossa austriaca. Serie 7575 N. 19 vince f. 100,000 — Serie 1153 N. 33 vince f. 1000 — Serie 10679 N. 28 — Serie 6449 N. 18 — Serie 6666 N. 36 vincono f. 500.

— VIENNA 1. Viglietti del Prestito dell'anno 1860: Serie 12522 N. 2 vince f. 300,000; S. 9437 N. 17 vince f. 50,000; S. 19459 N. 17 vince f. 25,000, S. 6539 N. 1 vince 10,000; S. 1338 N. 3 vince f. 10,000. — S. 1814 N. 8, — S. 10380 N. 13, — S. 708 N. 13, — S. 15801 N. 4, — S. 19875 N. 3, — S. 10968 N. 19, — S. 11805 N. 14, — S. 12522 N. 17, — S. 19615 N. 2, — S. 9399 N. 4, — S. 4004 N. 2, — S. 19875 N. 2, — S. 10871 N. 10, — S. 410 N. 12, — S. 16489 N. 18, ognuna vince fiorini 5000.

L'esercito della salute. GINEVRA 1. I membri dell'Esercito della salute ricorrono al Governo Federale per lo sfratto dato loro dal Canton di Ginevra.

Notizie marittime. BRINDISI 29. Ieri nelle vicinanze di San Cataldo a 25 miglia da Brindisi, si arenava il vapore svedese *Stockolm* carico di vino e di olio. Si recò subito sul luogo il capitano di questo porto col rimorchiatore *San Vittorio*, e coll'aiuto del vapore *Barion* fu scagliato senza danni.

Condanna di morte. BERLINO 1. Si è svolto alle assise il processo contro Sobbe. Il publico è affollato. L'accusato dichiara ad alta voce con grande calma che egli si ritiene colpevole di avere assassinato con premeditazione il portalettere Cossaeth per derub rlo. Il contegno cinico dell'accusato eccita l'indignazione del publico. Sobbe viene condannato a morte.

Proibizione. PIETROBURGO 30. A Lubline è stata vietata qualsiasi adunanza religiosa, qualsiasi ritrovo alle confraternite del Cuore di Gesù, che la polizia russa sospetta esse e eccitatrici dei contadini.

La missione Travaux. PARIGI 1. Ebbesi notizia che due degli appartenenti alla missione Travaux massacrata dagli indiani siano ancora viventi.

Il cavallo del capitano Salvi. BADAIOZ (Spagna) 29. Il capitano Salvi è giunto col cavallo in ottime condizioni a Badajos, dopo 56 giorni di continuo viaggio. Fu ricevuta festosamente dalla popolazione e dagli ufficiali di guarnigione.

Ricupero di 700,000 dollari. NUOVA YORK 1. Il commissario di polizia di Bruxelles ritorna in Europa dopo essere entrato in possesso dei 700 mila dollari sottratti dal canonico Bernardt alla cassa del vescovado di Tournay.

Rissa sanguinosa fra arabi e greci. PORTO-SAID 30. Sono scoppiati gravi disordini fra le popolazioni greca ed araba in occasione delle cerimonie religiose della Pasqua greca. Parecchi morti e feriti fra i greci, gli arabi e i gendarmi egiziani. La truppa è intervenuta. I marinai inglesi protessero la chiesa greca. Il console greco si rifugiò a bordo del *Falcon*. I disordini furono repressi, ma l'agitazione non è ancora calmata.

Incetta di biglietti. ROMA 30. Per il *Torneo* in poche ore furono esauriti 25,000 biglietti, che saranno poi rivenduti ad alto prezzo. S'invoca il rigore dell'autorità contro gl'incettatori.

Sara Bernhardt. PARIGI 30. Al Trocadero, ebbe luogo una mattinata a beneficio dell'Ospizio dei Ciechi. Sara Bernhardt vi sostenne la parte di *Pierrot* (pagliaccio) in una pantomima; ebbe però una assai fredda accoglienza, giudicandosi che, per tal modo, essa abbia mancato a sè stessa.

Malversazioni. LOSANNA 30. Queste Assise hanno condannato a cinque anni di reclusione Nagdet, esattore delle imposte della città di Myen, per ingenti malversazioni.

Epidemia. ALESSANDRIA 30. Nella provincia di Sharkizeb fa grande strage l'epidemia del bestiame.

CRONACA LOCALE.

La solita geremiade. Di quanto finora si è discusso e trattato per sollevare le sorti del pericolante commercio triestino, non ci è dato vedere che delle buone intenzioni, le quali non possono arreccare che degli effetti puramente morali.

Alle tante voci che si fecero udire su questo argomento, il telegrafo ci segnala quella della *W. Allgemeine Zeitung* la quale dichiara di non esser sodisfatta degli effetti morali; e con ragione, perchè non valgono a ravvivare il commercio nostro, quando si vede Fiume, Venezia e Genova che vanno a passi di gigante e prendono i più larghi provvedimenti per assicurare ai rispettivi porti tutti i vantaggi possibili.

Nel porto. Ha gettato l'àncora l'altr'ieri nel nostro porto il *yacht* greco *Anfitrite*, proveniente da Venezia, comandante il capitano Miaulis, con 60 uomini di equipaggio.

„Namouna“ a Trieste. Che cos'è il *Namouna?* Un'operetta, una donna gigante, un titolo qualunque? O è forse un nuovo ritrovato per dare la vernice ai polsini bianchi, o un clowns di gran fama, o un re di qualche stato dell'Asia che viene a imparare la civiltà d'Europa?

Niente di tutto questo.

Namouna è un magnifico yacht americano di proprietà del primo giornalista del mondo, Sir John Bennet, proprietario del *Herald* di New-York.

Bennet è un riccone, un uomo che vive a milioni, che manda una spedizione a scoprir nuovi paesi per dar relazione al suo giornale e, quando viaggia, viaggia da Creso.

Sir John Bennet è arrivato ieri a Trieste col suo *yacht* del quale si dice mirabilia per *comfort*, ricchezza ed eleganza. A bordo del *Namouna* ci sono 45 persone e 4 cannoni. Il comando della nave è affidato allo stesso Bennet.

Cosa vuol dire fare il giornalista in America!

Fervet opus. Gli esercizi a remi, delle varie società triestine e club nautici, sono già in attività. Nel pomeriggio di Domenica vedevansi qua e là per la rada alcune imbarcazioni di canottieri. C'erano: la *Ligure*, della Ginnastica, l'*Ausonia* e la *Libera* dell'Operaia, la *Trieste* e la *Lidia*; gli scalè *Arge* e *Volturno*.

Da un giorno all'altro entreranno l'*Excelsior*, il *Duero*, il *Glauco*, il *Tevere*, l'*Esperia* e a suo tempo anche le imbarcazioni dei due nuovi *clubs: Etna* e *Nettuno*.

La campagna nautica triestina del 1883 a quanto pare, vuol essere davvero brillantissima.

Tra artieri. Il calzolaio Antonio Giurissich ci manda una lettera di ringraziamento per l'aiuto morale che gli abbiamo prestato appoggiando una radunanza dei suoi colleghi in arte, allo scopo di soccorrerlo nella sua immeritata miseria.

A quanto rileviamo, il Giurissich fu non solo assistito dai suoi colleghi, a mezzo del Comitato, ma ebbe anche un sussidio dal bar. Giuseppe Morpurgo.

Bollettino ebdomadario della mortalità. Da Domenica 22 a Sabato 28 Aprile. Popolazione calcolata per la metà dell'anno in corso 146,357 abitanti, escluso il militare. Numero dei morti: maschi 41, femine 27. Totale 68. La mortalità annua calcolata su quella della presente settimana sarebbe di 24.16 per ogni 1000 abitanti. Età dei morti: 0—1 anno 6, —5 anni 10, —20 anni 6, —30 anni 8, —40 anni 9, —60 anni 21, —80 anni 6 oltre gli 80 anni 2.

Tra le cause dei decessi, troviamo 19 per tisi polmonare e 15 per pleuro pneumonite e bronchite.

Carta incombustibile. Il francese Gaspare Meyer ha inventato una nuova qualità di carta, di cui si occupa tutta la stampa parigina. La materia ond'è composta, formasi in parte di amianto ed ha la proprieta di garantire dal fuoco anche l'inchiostro con cui vi si scrive. Così un foglio contenente una scrittura, un disegno può sempre resistere alle fiamme. Si fecero ultimamente molte prove; quella tra l'altre di mettere un foglio di questa carta, così preparata, tra due vetri sottoposti all'azione del fuoco sino da renderli incandescenti e liquidi. Malgrado ciò, tanto il foglio di carta, quanto il disegno tracciatovi sopra, si mantennero intatti.

Il successo dei „Figli.“ *Scaramuccia* narra nel *Capitan Fracassa* che a Trieste la nuova comedia di Gattesco Gatteschi ha riportato un grande successo con dieci chiamate all'autore. In verità che non c'eravamo accorti nè del *grande successo* nè delle *10 chiamate* !!

Pare incredibile! Iermattina un reverendo padre cappuccino recavasi all'ufficio del Lloyd per acquistare un biglietto di III classe per Venezia.

Non avendo però trovato aperto l'ufficio, ritornò in Montuzza. Poco dopo presentavasi al convento un giovane a domandare di quel tal padre che aveva da partire per Veneaia.

Abboccatosi con lui, si spacciò per uno degli impiegati del Lloyd e gli offerse di procurargli, per il prezzo di terza classe, un viglietto di seconda.

Il troppo credulo frate gli consegnò subito mezzo napoleone d'oro.

Ci assicurano che il reverendo stia ancora aspettando il suo viglietto di passaggio per Venezia.

Streghe vive, morte e scongiuri. Nel medio-evo si credeva tanto fermamente alle streghe, che c'erano tribunali tanto fatti per giudicarle e, conseguentemente, per arrostirle santamente. Si dice che oggidì le streghe siano in molto discredito ed a temerle non restino se non pochi ignoranti rurali. E sarà così; ma potrebbe anche darsi che gl'ignoranti non siano tanto pochi, nè tutti rurali.

Il nostro *reporter* ci giura sulle ceneri dei suoi pronipoti essergli stato assicurato, con una serietà affatto britannica, da un signore molto istruito e per di più rivestito del grado di vice-console d'una grande potenza, che le streghe esistono di certo, ma che però, a preservarsi da' loro malefizi, basta fare come faceva lui: tenere costantemente in saccoccia un pezzo di vecchio pettine!

Oggi quel dotto semi-rappresentante di una dottissima nazione è morto; quindi non potendolo consultare, dobbiamo limitarci a registrare il preservativo contro le streghe vive. Ma sembra che codeste figlie di Belzebù conservino dei poteri anche oltre tombo, almeno a quanto ne pensano certe brave persone di Lovrana d'Istria; non sapremmo precisare se il pezzo di pettine usato sia il preservativo *ad hoc* contro le ire delle streghe defunte, e ci rincresce che il dabben uomo non sia vivo tutt'ora per udire da lui un autorevole parere sul fatto seguente.

A Lovrana, mesi addietro, moriva certa Giovanna Battistin in odore di strega; e se l'odore non era avvertito da tutto il paese, è certo però che l'aveva sentito il becchino Antonio di Giuseppe Massarich, uomo sui 45 anni, il quale assicurava inoltre che le streghe dopo morte strozzavano i bambini. In questi ultimi tempi a Lovrana vennero a morte diversi bambini, e dicevasi che a ucciderli fosse la scarlattina, ma, il Massarich, assicurava che furono le streghe morte a portarseli via. Era una cosa grave, alla quale bisognava porre un rimedio, e il rimedio c'era e lo conosceva il bravo becchino; bastava conficcare dei chiodi nei calcagni alla strega morta, e questa non si sarebbe più azzardata di sbucare dalla sepoltura per rubare i bimbi alle mamme.

Più volte il buon uomo riuscì a persuadere la gente sull'efficacia del rimedio, ch'egli applicava verso il tenue compenso di qualche fiorino; bisognava dunque anche rispetto la defunta Giovanna Battistin procedere con la stessa funzione, e lo fece — allo scopo, pare, di salvare la propria anima dalle pene dell'inferno e di garantire le creature di Anna Battistin, nipote della defunta, dagli artigli di questa.

Lo scongiuro fu eseguito senza che Belzebù, patrono naturale delle streghe, vi mettesse la coda; ma ce la mise invece la giustizia umana, la quale qualificò il procedere del Massarich per delitto di profanazione di cadaveri e condannava lo scongiuratore a *3 mesi* di carcere.

Nostri concittadini. Rileviamo dall'*Arte* che il sig. Aristodemo Sillich, distinto primo basso assoluto, da ultimo applaudito a Pietroburgo, venne scritturato per il teatro Manzoni per cantare nell'*Ero e Leandro*. Il Sillich cantò anche l'anno scorso al Manzoni per cui questa riconferma gli torna ad onore.

Teatro Filodrammatico. *La zampa del gatto.* Questa comedia di Giacosa ha un atto solo e dura più d'un ora, senza esser punto prolissa. C'è molto, ma molto spirito e molto sentimento, è scritta come sa scrivere il Giacosa, è snella, spigliata il publico s'interessa, ride e si commuove alternativamente; in una parola, si diverte.

Il lavoro però, lo diciamo con tutta modestia, non ci sembra esente da difetti; primo e capitale la leggerezza, anzi l'ingenuità di una bella vedova onesta, la contessa Livia, la quale va in casa di uno

---

38) **IL CASTELLO DI DUINO.***)

— Il mio diritto, il mio cuore, le informazioni che ho attinte sul conto vostro, il mio interno convincimento, la certezza infine che nessuno più di voi potrebbe ottenermi sì grande benefizio.

— E ciò, senza punto conoscermi?.. E se io, supponiamo, fossi l'amante di quest'uomo! Se in luogo di accogliervi, di darvi ascolto...

— Misera voi!.., non lo conoscete! Nel fondo di un torrione della vecchia rocca, che sfida i secoli accanto al nostro castello, giace da quindici anni una vittima, che il mondo ritiene morta, ed alla quale, in tempo non lontano, andreste certamente a tener compagnia...

— Calunnie, signora...

— Calunnie? E avete voi il diritto di offendermi? Poco fa, al solo accenno d'un mio dubbio, più fondato che il vostro, vi ho veduta in sussulto; ho veduto il vostro sguardo gettar fiamme d'orgoglio, e.... vi ho chiesto perdono.

— Avete ragione. Ma, sia chi esser si possa quella donna, la sua storia non c'entra con la mia... per cui...

— C'entra in quanto mi esternaste l'idea di continuare a ricevere gli omaggi...

— Forse non lo farò. Ad ogni modo potete essere sicura che gli omaggi di vostro marito non furono e non saranno mai accetti alla vedova di Antonio Basei. E questo è quanto vi posso promettere, assicurandovi per giunta, che quando il castellano di Lueg non rallentasse le sue visite, nè si contenesse nei limiti della più onesta e disinteressata amicizia, Bianca Basei lascierà, benchè a malincuore, il suo soggiorno e... partirà.

— Grazie; voi siete il mio angelo tutelare. Ed ora, posso andarmene tranquilla, n'è vero?

— Lo potete, madonna.

— Ve ne ringrazio.

La moglie di Luogar si alzò e ricondusse il velo sul suo viso, soggiungendo:

— Noi dunque non ci rivedremo più.

— Forse; i casi sono tanti,... Ad ogni modo, sia ch'io rimanga in questi luoghi, o li abbandoni e vi ritorni, non vi darò più molestia, ma in compenso di quanto io dovrò fare per la vostra pace, esigo da voi la promessa che qualora avessi a trovarmi in condizioni pari alle vostre — il che è possibile — ed avessi a chiamarvi per appoggio o per consiglio, non esiterete ad accorrere al mio invito. Mi piacete tanto, madonna, che è ben dura la sorte di non dovervi più rivedere dopo avervi conosciuta.

— Altrettanto dirò di voi, virtuosa giovane; ma vi prometto che in qualunque tempo, in qualunque luogo avreste uopo della mia amicizia, io non ricuserò a voi alcuna cosa di cui mi richiedeste.

— Addio dunque, siate felice.

— Addio.

E si separarono, stringendosi la mano.

La moglie di Miclaz Luogar uscì dalla stanza, e accompagnata dalla cameriera discese nel cortile ove, messasi in lettiga, si fece ricondurre alla rocca.

Nel frattempo il castellano, che aveva speso il giorno a cacciare, era ritornato al suo castello, e mutati gli abiti, disponevasi a venire al piano, per visitarvi la Basei.

Scendeva egli una serie di scalini praticati nel sasso, per i quali si giunge appiedi del castello di cui ora non restano che poche rovine.

Due ponti levatoi ne guardavano l'entrata. Di un terzo, che conduceva all'antica rocca, non eranvi anche allora che le ruote le quali servirono ad alzare e abbassare la saracinesca.

(*Continua*)

scapolo, in tutta buona fede, col solo scopo di guardare delle incisioni.

Lo scapolo, il barone Fabrizio, che aveva preparato un tranello, riceve la vedova in casa di un suo amico, poeta che è poi l'innamorato serio della contessa Livia. Lo scapolo, naturalmente, fa fiasco. Capita l'innamorato serio. Le parla di ritrovi e di *cocottes* con un verismo forse soverchio. Il lieve difetto è però compensato dal cozzare bellissimo di sentimenti che vi succede: *lui* accusatore, *lei* innocente senza poterlo provare. Viene a proposito una lettera di Fabrizio che confessa il fiasco subito e chiede perdono. La felicità dei due innamorati è raggiunta, ed il povero barone ci ha messo la *zampa del gatto*.

Gli esecutori, la Marini, Reinach e Leigheb, ebbero tre chiamate spontanee: il lavoro ha piaciuto moltissimo. Stassera si replica.

Nel *Sullivan* Biagi fece emergere i suoi talenti d'artista e fu applaudito.

Il publico era scarso.

— Il comm. Ferrari ha publicato ieri una lettera scusando la povertà del repertorio della Compagnia Nazionale. Veneriamo il principe dei commediografi italiani, ma non troviamo assolutamente scusabile che la prima compagnia dramatica si debba trincerare dietro una filza di condizioni di scena, di diritti d'autori ecc. ecc. per concludere che *ci sono delle difficoltà di repertorio!*

Al lavoro. Giovanni Coke, d'anni 30, facchino, lavorando al Molino a vapore si trovò presa la mano destra fra la macchina. Ne riportò ferita lacera al dito medio e all'annulare.

Aggressione per vendetta. Nella decorsa notte mentre l'apprendista libraio G. si recava a casa fu assalito da un uomo che si teneva nascosto il quale lo colpì con una pietra sulla testa. Alle grida del G. l'aggressore fuggì. Ieri però fu riconosciuto per un distributore di giornali che agì per vendetta.

Piccolo Sansone. Un monellaccio, di quelli che danno molestia a tutto il mondo, e guai chi tocca loro un dito, seguiva, ieri, l'altro ragazzo Sabat Luigi di anni 11, che conduceva un carretto di limoni lungo la via del Toro. Seguendo il solito mal costume, molestò anche quel ragazzo a parole, e n'ebbe in risposta ciò che forse si meritava. Ma a lui, non se le dice impunemente; ed eccolo che si scaglia sul povero Sabat e gliene dà tante da mandarlo all'ambulanza con varie contusioni.

Cavallo fulminato. Lunedì sera il cavallo attaccato al brumme N. 110, ch'erasi recato alla Stazione, stramazzò a terra fulminato. Fu chiamato il canicida che ne curò l'immediato trasporto.

Briccenate. La notte d'ieri due giovinotti — certi Giovanni K. ed Eduardo G. agenti di commercio — ruppero maliziosamente i vetri del portone di una casa in piazza della Borsa, poi vistisi scoperti, tentavano cacciarsi in un *brumme* e far frustare la bestia. Ma non valse loro la pensata *scappatoia* per sottrarsi alla debita punizione, perchè inseguiti e raggiunti da una pattuglia di p. s. vennero condotti in arresto.

In collera con la propria roba. Andrea T. da Gottschee, fu arrestato per eccessi commessi in istato d'ubriachezza nella propria abitazione, dove mandava a soqquadro ciò che gli capitava tra le mani, sgomentando i casigliani.

All'ospedale. Ieri mattina fu trasportata in vettura all'ospitale la villica Devetak Orsola, d'anni 78, vedova, da Peuma (Gorizia) abitante in via Molin grande, la quale da una guardia di p. s. fu trovata distesa a terra in via Mattarizza, gravemente ammalata.

E in via Caserma fu pure trovato un uomo sulla cinquantina, colpito da improvviso malore. Anch'esso fu dalle guardie, a mezzo di vettura, trasportato all'ospitale.

Morto sulla via. Alle ore 6 pom., Giovanni Mossauer, d'anni 40 circa, pesatore, da Birti, fu trovato morto all'angolo della via Pauliana.

Il cadavere fu trasportato all'abitazione del fratello.

Per i concerti di casa Tigor. I tre facchini Andrea H. Eugenio P. e Carlo R. nonchè l'ottico Isidoro M., in merito alle loro splendide modulazioni di voce, trovarano la notte d'ieri nelle guardie di p. s. degl' impresari di tatto che non se li lasciarono scappare.

L'Isidoro M. fu trovato anche in contravvenzione alla speciale sorveglianza di polizia, d'ordine del Tribunale, in seguito alla sua buona condotta in linea di *gratteggio.*

Ogni giorno una. Cavilletti, cui dà nei nervi ogni vecchia produzione, legge nell'avviso del Filodramatico: *Il burbero benefico,* di Carlo Goldoni.

— Hanno dimenticato una cosa — esclama. Ripariamovi.

E tratta di tasca la matita, vi scrive sotto:

„L'autore assisterà alla rappresentazione."

Spettacoli e trattenimenti

Politeama Rossetti. (ore 8) „L'Ebrea"
Teat. Filodram. (ore 8) „La zampa del gatto" „Il burbero benefico"
Anfit. Fenice (ore 8) Programma variato. — „Il Diavolo Verde"
Palazzo delle scimie. Variato spettacolo.
Teatro Meccanico. Variato spettacolo.

Borsa del 1. Maggio. Tendenza abbastanza ferma per tutti i valori, Credit 309 a 310, Metalliche ben tenute 78.80, Ungherese 80.50. — Valuta debole. Qui l'Italiana senz'affari 90 1/8 a 90 1/4. Chiusa a Vienna debole 309 su Berlino. — Dodopranzo corsi migliori sopra tendenza migliore da Parigi, Credit 309 3/4 chiusa invariata. A Parigi Italiana debole in apertura 91.40 poi fermissima 91.70 — la Francese esordisce 109.45 ex contante, e chiude 110.20 fine.

Listino. Napoleoni 9.51 a 9.51 1/2 Zecchini 5.61 a 5.63. Lire ster. —.— a —.—. Londra 119.50 a 120. Francia 47.40 a 47.65 Italia 47.35 a 47.65. Banconote italiane 47.50 a 47.60. Banconote germ. 58.45 a 58.50. Rendita austriaca in carta 78.70 a 78.90. detta in argento —.— a —.— Rendita ungherese 4% 89.30 Credit 309 a 310. Lloyd —.— Rendita italiana 90 1/8 a 90 1/4.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

69) LE SPIE DI TRIESTE.

Egli conosceva tutte le scene passate tra lui, il notaio e il direttore di studio, ma nullaostante non potè a meno di sentirsi rimescolar il sangue e offuscar la vista, nello scorgere quanto al basso era discesa la donna che egli aveva amato di vero amore.

Fece un movimento per lanciarsi su lei e colpirla; ma la mano del commissario lo arrestò in tempo.

— Che tu sia maledetta! — gridò egli allora, con voce nervosa, ed accento disperato, avviandosi quindi dopo averle dardeggiato un ultimo sguardo di disprezzo, in mezzo alle guardie.

Cecilia muta, pallida come un cadavere, cogli occhi al suolo, tremante nodo a nodo, si sentiva perduta, schiacciata, e quando risuonò quella imprecazione ebbe un sussulto per tutta la vita, si sentì gelar il sangue dalla paura, quasi che cominciasse a provarne il terribile effetto.

Era una scena spaventevole, desolante, una scena che non si può tradurre in parole.

Paolina stesa al suolo che si dibatteva spasmodicamente in una crisi nervosa; Cecilia allibita, livida, coi denti stretti dal terrore, il direttore di studio meravigliato, estatico a cui, sebbene innocente, sembrava, in quei terribili istanti, d'esser in parte causa delle ambascie di quella famiglia.

Armando che s'era avviato frammezzo alle guardie, giunto sul limitare dell'uscio, fu colpito dallo strillare del bambino che per pochi istanti s'era chetato.

Il suo cuore ne fu talmente scosso che egli barcollò e sarebbe caduto se non fossero stati lesti a sostenerlo.

— La mia creatura! — sclamò egli — la mia creatura!... Oh per pietà lasciatemi ch'io vada a darle l'ultimo bacio.

Il commissario acconsentì di buon grado e Armando si slanciò nella camera del bambino, spingendo nel passaggio, col piede il corpo di Paolina che rotolò con spasmodici giri fino a piedi della figlia.

— Papà!... papà mio! — sclamò il bambino, appena scorse Armando. — E balzando in piedi sul letto e tendendo i bracci, agitava le dita invitandolo ad avvicinarsi.

Armando s'arrestò un istante; poi si slanciò ebbro di paterno amore sul bambino; lo prese tra le braccia, lo divorò di baci, lo inondò di lagrime, mentre esso andava chiedendogli che cosa era successo e cosa avesse.

Armando non gli rispondeva e continuava a baciarlo, a chiamarlo coi più teneri nomi, serrandoselo strettamente al cuore.

Tant'era l'ebbrezza di cui l'infelice sentia l'animo inondarsi in quei momenti, che quasi dimenticava che di fuori lo aspettavano per condurlo alle carceri.

E non si sarebbe staccato più dal petto il figliuol suo, se il commissario entrando in istanza non lo avesse invitato con tutta gentilezza a seguirlo.

Richiamato così improvvisamente alla realtà della sua posizione, Armando si sentì rizzar i capelli in capo. Lasciò cadere il bambino sul letto, che si mise a piangere e strillare, e seguì cupo e taciturno il commissario.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

(*Continua*)